

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 La potenza del soldo  
Arrivederci al nostro Leandro
- 3 Emergency: Insieme  
Messico: una terra di confine
- 4 November rain  
Il pianeta degli Alberi di Natale
- 5 Il lato positivo di ogni cosa  
Natale
- 6 Lo scatto: Piazza Brin
- 7 Onda  
Tu sei migliore di noi
- 8 Com'era il cinema tanto tempo fa  
Il mio 11 settembre 2001
- 9 L'inferno sulla Terra  
V.G. : Battuti tutti i record negativi
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per riflettere
- 11 Pro Loco: Festività natalizie  
Soviore in pericolo
- 12 Borgata: Un forte sentimento di...  
Giocattoli che passione!
- 13 Fezzanese: Conquista del terzo...  
Tra ceramiche, acquarelli e valori
- 14 Non per via fiorita / Un boschetto  
di ulivi / Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura  
... e di seguito Wanted e Mini-Bang

## Redazione

### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Fabrizio Chirolì, Valerio P. Cremolini, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Valentina Lodi, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo e Giamberto Zanini

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Volume 15, numero 149 - Dicembre 2011

## Assediati dalla meraviglia

**I**l Presepe, le luci di Natale, l'albero, la famiglia, i regali... tutti questi singoli flash mi riconduco alla porzione di me stesso che preferisco, quella di bambino, quella che non è mai voluta crescere, quella che ancora si commuove di fronte alla proiezione del "Re Leone" al cinema, che con instancabile fantasia si fa in quattro per creare le più belle sorprese e che gioca, gioca e ancora gioca. Ho sempre pensato che il mio essere Emiliano potrebbe frantumarsi in mille pezzetti nel momento in cui avessi rinunciato un solo giorno a questa porzione di me stesso, il giorno in cui mi fossi vergognato di questa speciale fetta di torta.

Che bello essere alle volte ingenui, arrossire con la voce tremolante e sviscerare tutto quel sincero imbarazzo che, con smorfie più o meno accentuate, confermano che il bimbo è in te ed è vivo e sta davvero bene. Il grigiore di questi palazzi, di tutti questi insormontabili problemi, svaniscono e la tua tavolozza di colori si riempie di gioia e curiosità e ti riaccontenti di quello squisito e magico frullato che prende il nome di vita.

Sono veramente deluso di quanti vecchi e nuovi genitori abbiano scelto di seppellire definitivamente sotto i propri ed egoistici problemi la fanciullezza. E' raccapricciante per me osservare come i bimbi vengano trattati da adulti già a tre o quattro anni.

Il Natale è sempre stato una sorta di fascia del potere, un distintivo forte e lucente che, ogni qualvolta si tira fuori dalle tasche, ha l'incredibile potere di svegliare in noi la voglia di stare insieme, di sorridere immersi in un ambiente di vera comunione. Che sia la magia del Natale, o che sia fede, spiritualità, o risveglio dell'anima, poco importa, ma sta di fatto che qualcosa di incontrollabile, in quel preciso momento, assedia la nostra meraviglia.

La figura del bambino, allo stesso modo, ha sempre avuto la medesima funzione: di fronte ad esso i proiettili si fermano, le parolacce si interrompono ad un terzo di espressione, i programmi televisivi violenti si cambiano e così via, verso... l'infinito ed oltre!

Quante parole di rabbia ultimamente avete registrato in questo mio spazio, quanta voglia di rivoluzione avete misurato nelle mie parole, però di fronte ad un bimbo io mi piego, mi spezzo e non posso far a meno di sorridere, di gioire, di lasciar perdere tutto, perché di fronte a quel piccolo gigantesco talismano di genuinità ed amore le prospettive vanno capovolte.

Immaginate per un attimo di essere l'eroe che potrebbe cambiare davvero questo mondo in un meglio che a voi è più congeniale. Immaginate che stiate per fare l'ultimo assalto finale al fortino di un ipotetico e poco conosciuto male. Immaginate che stiate detonando la bomba del cambiamento... ma ci pensate, finalmente, il mondo libero, bisogna attendere solo il grande e liberatorio botto... poi tutto ad un tratto un bimbo bussa alle tue spalle, ti guarda sorpreso e stupito e tra le mani ha un piccolo coniglio di pezza e, con fare ingenuo, sussurra il suo inno fantastico: "Perché?". Voi lascereste esplodere tutto oppure correreste contro il tempo, contro il vostro credo, contro la vostra stessa vita per disinnescare tutto e non regalare quelle immagini... perché... di fronte ad un bimbo quello non si può fare? E non esiste un motivo tangibile, non ci sono psicologi o filosofi che lo possono spiegare, perché di fronte ad un bimbo è così, punto e basta. Quante volte i bimbi ci hanno messo in imbarazzo di fronte a domande alle quali non sapevamo dare risposte? Quante volte eh? Beh, spero che questo Natale siate realmente assediati dalla meraviglia ovunque voi, cari lettori, vi troviate... un motivo? Sinceramente non lo trovo, anzi faccio rispondere alla parte bimba di me stesso: "Perché mi chiedete? Perché sì!". Auguri di buon assedio di meraviglia ergo Buonavita.

Emiliano Finistrella

# La potenza del soldo

**P**enso, rifletto, mi do dei pizzicotti per esser certo di non sognare. No non sto sognando, purtroppo è la realtà, la cruda realtà. “No, non può essere!” continuo a ripetermi ed eppure è così continuiamo ad avanzare ad occhi chiusi per non vedere i danni che potremmo procurare con il nostro egoismo, con la nostra mania di arrivismo e di smania di potere.

Un vecchio proverbio dice che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi... Ed ecco allora che ad ogni perturbazione, più catastrofica rispetto ad alcuni anni fa, il clima sta sicuramente cambiando, si contano i morti, i dispersi, i senzatetto ecc. Perché devono avvenire certe cose? Semplice, nella maggior parte dei casi per la nostra inciviltà, per il pressapochismo, per i favoritismi, la non prevenzione per l'assoluta mancanza di volontà e, soprattutto, per questa caparbia voglia di cementificare ogni minimo spazio verde.

Ero un ragazzino quando l'ancora bravissimo Celentano cantava: ... “Perché continuano a costruire e non lasciano l'erba...” Poi costruire per chi? Per se stessi, in un terreno sotto ad una montagna, geologicamente a rischio, o all'argine di un fiume solo perché si conosce Tizio o Caio che ti trovano la strada giusta per i permessi? Per investire denaro sporco che in qualche modo deve sparire? Per fini di lucro quando si costruisce anche dove non ci sarebbe bisogno di costruire? Ne abbiamo un lampante esempio nel nostro territorio, nei paesi a noi confinanti. Anni fa distrussero una meravigliosa collina con centinaia di piante di ulivo per costruire un ammasso di cemento che qualcuno ha il coraggio di chiamare case... Ad oggi, dopo qualche anno dal completamento, circa la metà sono chiuse, invendute. Volete sapere la soluzione che hanno trovato? A circa duecento metri, al confine con l'altro paese, stanno distruggendo un'altra collinetta per costruire altre case... Questo a “due passi” dal nostro confine. Beh, qualcuno dirà, sono fortunati che da loro certe cose non avvengono... Ed è vero perché da noi ne avvengo-

no anche di peggio. Infatti hanno già iniziato a distruggere uno dei posti più cari a tutti i fezzanotti, “il boschetto”, dove, anche qui faranno sparire una macchia verde per avere altro cemento da dare in pasto ai “foresti” che ormai hanno preso possesso del nostro territorio perché i prezzi di quella “edilizia popolare”, che così ebbero il coraggio di chiamarla, hanno fatto scappare tutti i giovani fezzanotti che finalmente speravano di realizzare il sogno di rimanere nel loro paese natio. Un sogno che poteva essere realizzato senza bisogno di nuove costruzioni, perché, oltre a questo progetto che ancora deve iniziare, tre palazzine stanno per essere ultimate al di sotto di via Abbeveratoio.

Eppure basterebbe guardare in faccia la nostra dura realtà. Quante case chiuse o da restaurare ci sono al Fezzano? L'esempio più eclatante ci viene dal “palazzo da scia Lisa”, sei appartamenti... tutti chiusi... Tutte

*“... quante case chiuse o da restaurare ci sono al Fezzano?”*

secondo o terzo case! Provate a contarle, solo alla “Marina” e alla “Valletta”, non contando “Fezzano Alto”, ci saranno quasi cinquanta appartamenti vuoti e capirete che Fezzano potrebbe ritornare a vivere con i suoi paesani, con i suoi giovani, con la sua gente...

Potrebbe ritornare quello di allora, un paese vivo non morto come ora senza l'assoluto bisogno di nuove costruzioni. Tutti questi foresti che hanno cacciato i nostri giovani dal paese cosa danno in cambio? Quando, nella bella stagione, vengono a passare il fine settimana nella loro SECONDA casa, che occupano circa quaranta giorni all'anno, se si sommano i giorni della loro presenza, li ho visti scaricare dalla macchina dall'acqua alla carta igienica qui da noi acquistano solo il giornale perché forse non hanno mai pen-

sato partendo da Milano, Reggio Emilia, Parma ecc. al venerdì di comprarsi direttamente anche “il quotidiano” del sabato e della domenica. E, fortunati loro, vengono trattati col massimo riguardo: pagamento ICI come prima casa, perché abitandola per così pochi giorni all'anno hanno pure il “diritto” di residenza, bollino auto allo stesso prezzo di quei pochi VERI residenti rimasti, posto barca a cifre irrisorie ecc. Ed ora visto che gli hanno già dato tutte queste agevolazioni completano l'opera costruendogli quei box che la popolazione tramite petizione cercò di bloccare il progetto. E per fare questo non hanno guardato a distruggere ancora.

Ciò che stanno facendo è un vero scempio, un oltraggio alla natura che, se un giorno sarà finito, servirà esclusivamente per fare ingrassare coloro che già sono sazi e noi continueremo ad avere il solito problema dei parcheggi quando da anni avremmo già potuto aver risolto il problema con un grande parcheggio in mezzo al verde senza bisogno di stravolgere e distruggere con le conseguenze che, auguriamoci, non avverranno mai, ma sono molto scettico in proposito.

Che tristezza assistere, giornalmente, a queste ottusità, a questa caparbia voglia di continuare nell'errore anche quando, purtroppo troppo spesso, avvengono questi disastri, queste catastrofi.

Neppure i bambini che muoiono per questo menefreghismo li fanno riflettere, loro guardano solo il SOLDI, tanti soldi incassati con gli abusivismi, con gli “scheletroni” ed ancora di più incassati per ricostruire dopo le tragedie. Ma pensate che si possa andare avanti così? Siete certi che noi ne saremmo sempre esclusi? Se continueremo così un giorno, chi avrà la fortuna di raccontarlo potrà solo convincersi che ciò che la natura ha creato non si può sconvolgere, non si può alterare ed allora ringraziamo il Signore per ciò che di meraviglioso ci ha donato e smettiamola una volta per tutte di pensare di essere dei superman con il potere dell'immortalità.

 Sentiti ricordi

Emiliano Finistrella

## Arrivederci al nostro Leandro Gerbelli

**A**nche questo mese “sono costretto” ad editare all'ultimo secondo questa rubrica che, come è facilmente desumibile, non amo in particolar modo anzi... penso comunque che queste frasi appiccicate a questo pezzo rappresentino un piccolo e sentito gesto in memoria di una persona che ho avuto l'opportunità di conoscere.

Con Leandro spesso ci “incrociavamo” alla marina oppure nell'orto che coltivava con dedizione e che si trova esattamente adiacente a quello di mio padre.

Chi mi ha parlato molto di Leandro, però, è

sempre stato mio “zio Stè” (Stefano Reboa), in quanto, essendo stato Stefano un palom-

*“Un simbolico e sentito abbraccio a tutti i suoi cari ...”*

baro e Leandro spesso sua guida, venivano a galla incredibili racconti dove la professionalità, la dedizione e la costanza di entrambi

erano elementi determinati alla riuscita di ogni singola impresa.

Adesso Leandro ci ha lasciati e non possiamo far altro che essere vicini con tutto il nostro cuore alla sua famiglia: partendo dalla moglie Anna proseguendo al figlio Sergio, cercando di arrivare con questo piccolo alito d'affetto a tutti i suoi tanti parenti. Non possiamo far altro che inoltrare a tutti i suoi cari un simbolico e sentito abbraccio a nome di tutta la redazione, del centro giovanile “San Giovanni Battista” e di tutto l'intero paese... ciao Leandro...

# Insieme

**P**er tutti i compagni di viaggio di Emergency, una notizia cattiva, una pessima e una buona.

La cattiva notizia è che siamo costretti a lavorare sempre di più: ospedali, poliambulatori e centri pediatrici sono sempre più pieni. Lavoriamo sempre di più in Sierra Leone, dove abbiamo curato oltre trecentosessantamila persone in dieci anni, ma non basta mai: per questo stiamo ristrutturando e ampliando l'ospedale. Lavoriamo sempre di più in Iraq, dove il personale di Emergency continua a rispondere ai bisogni di disabili e mutilati, ricevendo pazienti ormai da tutto il Paese, e anche da Siria e Iran. In Afghanistan, nel decimo anniversario di quest'ultimo conflitto, i feriti di guerra sono raddoppiati: ad agosto ne abbiamo ricoverati il 50% in più rispetto all'anno precedente, abbiamo aperto tre nuovi posti di primo soccorso, due nel sud del Paese e uno a mezz'ora di auto dalla capitale, per riuscire a garantire cure tempestive alle vittime di bombardamenti, combattimenti e attentati sempre più frequenti. Un letto su due, nei nostricentri per vittime di guerra, è occupato da un bambino.

Lavoriamo sempre di più anche in Italia, con gli ambulatori mobili, con i poliambula-

tori di Palermo e Marghera. E a Marghera, in un poliambulatorio nato soprattutto per i migranti, il 20% dei pazienti sono italiani: anche questa è una brutta notizia per il nostro Paese.

Quella pessima, invece, è che rischiamo di non poter più lavorare quanto vorremmo e dovremmo. Perché da sempre più dell'80% delle nostre risorse proviene da privati cittadini. È sempre stata la nostra forza e la garanzia della nostra indipendenza, anche

*“Sono certa che ce la faremo, insieme, con il vostro aiuto ...”*

finanziaria. Oggi però, con la crisi economica, i cittadini hanno dovuto tagliare il tagliabile, a partire - loro malgrado - dalla solidarietà. E nonostante il numero dei sostenitori continui ad aumentare, le risorse disponibili sono diminuite. Il governo, dal canto suo, ha fatto di tutto per tagliare le gambe alle realtà come la nostra: i ritardi cronici e inaccettabili nell'erogazione del 5 per mille, l'eliminazione delle tariffe postali agevolate per il no-

profit, i tagli al bilancio del ministero degli Esteri per la cooperazione internazionale, che per molto tempo ci hanno privato dei contributi previdenziali del personale in missione, nonostante la legge lo garantiscesse... tutto questo ci ha tolto risorse, risorse di cui invece abbiamo sempre più necessità, perché sempre più necessità hanno i cittadini del mondo. E perché è proprio nei momenti di crisi che bisogna investire in solidarietà.

E la buona notizia, vi chiederete? Non me la sono dimenticata: la buona notizia è che gli ospedali di Emergency sono sempre più efficienti, la qualità delle cure sempre più alta, la formazione del personale locale sempre in crescita, persino l'impatto ambientale delle strutture è sempre minore... Grazie alla passione infinita delle centinaia di medici, infermieri, amministratori, logisti, tecnici e personale di servizio che vi lavorano, e grazie soprattutto a voi, che non ci avete mai fatto mancare il vostro sostegno, in questi anni abbiamo potuto portare avanti un lavoro "normalmente straordinario" per tutti i pazienti di Emergency. E i bisogni dei pazienti sono così grandi che non possiamo pensare di smettere di aiutarli. Sono certa che ce la faremo. Insieme, con il vostro aiuto.



## Inviati speciali

Elisa Frascatore

# Messico: una terra di confine tra contrasti



**S**iamo a Mazunte (foto qui sopra), finalmente il Pacifico! Quell'oceano che lascia segni indelebili in te per quella forza e maestosità che solo la natura può concedere.

La nostra casa viaggiante per questi giorni ha preso la forma di una capanna a pochi passi dal mare con un gran letto appeso con delle funi al tetto di paglia e un bagno minuscolo che, quando ne ha voglia, regala qualche goccia di acqua fredda, ma qui non serve nient'altro.

Del Messico colpiscono subito i contrasti. I colori delle casette travolte dall'arcobaleno si fondono con il grigiore dei maestosi palazzi coloniali. La campagna propagandistica del governo affonda nell'opinione tagliente del paese reale: sui muri la politica del fare esaltata e venerata e nelle strade l'urlo disperato di chi la crisi la sente davvero. E poi ancora le banche che "regalano" soldi e

accanto le case dei pegni che se li riprendono con gli interessi.

Il Messico è una terra di confine, un confine difficile soprattutto al nord dove la propria superficie sprofonda in quella visione celestiale degli Stati Uniti che tuttavia, conti-

*“Solo la natura sembra libera di esprimere la propria idea ...”*

nuano ad amare solo se stessi.

Ho come l'impressione che qui solo la natura sia libera di esprimere la propria opinione. Mi conferma tutto questo la massiccia presenza della polizia e dei militari per le strade, sempre in tenuta antisommossa con



fucili e mitra ben in vista. Sotto i riflettori c'è la lotta estenuante al narco-traffico ma si tende a nascondere una lotta ben più viscerale e silenziosa: quella al libero pensiero. Non a caso è stata aperta da poco un'inchiesta da parte della corte dell'Aja contro il presidente Calderon.

Ti guardi intorno e pensi all'impero Maya, una civiltà troppo avanzata per resistere al logorio di questo tempo che impone miti e costruisce piramidi per venerare l'unico Dio: il denaro.





### La luce della stella

La luce della stella  
mi ha chiamato.  
L'ho seguita,  
i pastori  
mi hanno accolto.  
Vieni con noi  
a Betlemme.  
I re  
posarono  
oro, incenso e mirra.  
La luce della stella  
inondò  
cielo e terra.  
I pochi,  
saziati dall'amore  
di un piccolo Bambino,  
divennero molti.  
Ignaro dell'annuncio  
qualcuno  
si smarri.  
Rigonfio di egoismo  
inabissò  
il respiro dell'anima,  
odiando la vita.  
La luce della stella  
non svanì.  
Lo inseguì,  
lo avvolse,  
lo rapì.  
Fu davvero festa!  
Il cuore del Natale  
diede alla luce  
grida di gioia.

Valerio P. Cremolini

### A una foglia caduta

Un pallore già sferza  
quella lacerata tunica...  
Ma sul culmine mortale del tuo  
spaesamento  
avvampi di amore!  
Nel tepore di uno sfiorito azzurro,  
venti lambiscono diafani viali  
in cadenze autunnali.  
Mentre orgogliosa fremi,  
nella dolente luce  
che scarnifica un muto canto  
di abbandono.  
Recisa, infine, da ogni vincolo,  
così tristemente lieve  
giacerai d'un tratto...  
Sul nudo selciato della via  
confinata laggiù  
sull'estremo sipario dell'oblio.

Adriano Godano

### Regalo di Natale

Per Natale  
incarto un sorriso,  
un pizzico di allegria.  
Aggiungo la speranza  
la pace nell'anima  
e la gioia nel cuore.  
Tolgo la disperazione  
e il dolore  
e ci metto amore.  
Aggiungo un caloroso  
abbraccio fatto col cuore.  
Ecco fatto,  
è pronto il mio regalo.  
Ed ora...  
Buon Natale.

Marion Venturini

## November rain

**A** volte fenomeni atmosferici bellissimi, come la pioggia, la neve o una mareggiata, possono produrre effetti disastrosi e tragici. La pioggia, nella storia dell'uomo, da molti popoli era attesa con entusiasmo, perché dava linfa vitale alla terra arida ed era presagio di buoni raccolti. In questi giorni invece, dopo tutto ciò che è successo alle nostre zone, ci ha portato a viverla con paura ed apprensione.

In questi ultimi anni, le prime piogge autunnali, sono state disastrose. A volte mi chiedo se il clima terrestre sia già stato modificato dall'inquinamento, soprattutto dai gas imputati dall'effetto serra, vedi l'anidride carbonica rilasciata da tutti i processi industriali.

È di qualche giorno fa la notizia che abbiamo toccato la punta massimale di gas-serra immessi nell'atmosfera, i responsabili maggiori di queste emissioni sono gli Stati Uniti e la Cina. Pochi rispettano i trattati di Kyoto sulle emissioni di questi gas. Gli USA dovevano firmare quest'anno, ma il loro presidente Obama, a causa della recessione economica, ha dovuto rinviare il tutto di un paio d'anni, come se avessimo ancora molto tempo a disposizione per fare qualcosa. Voglio sperare che queste piogge, soprattutto quelle degli ultimi giorni, non siano un indizio di questo processo di surriscaldamento del pianeta.

Quest'estate ed il suo caldo sono durati fin ad oggi (non è normale avere 18 gradi il 10 di novembre) il nostro mare non si è potuto raffreddare, creando una forte evaporazione, che ha portato in quota molto vapore acqueo, il quale si è scaricato sulla terra con piogge di carattere torrenziale (tipo monsoni). Ci rendiamo conto 600 mm d'acqua in poche ore (in un anno intero ne piovono 1000!). Può succedere che ogni tanto piova in questo modo ed è fisiologico dell'area del Mediterraneo, ma negli ultimi tre anni questa è stata la regola.

### "Monitorare e preservare il territorio italiano"

Qualcosa non torna!

Abbiamo avuto un'allerta meteo 2, ma nonostante ciò non eravamo preparati a questa catastrofe. Bisogna educarci e bisogna imparare a fare delle esercitazioni, soprattutto bisogna sensibilizzare la popolazione. Mi sta bene che sia stato un evento eccezionale, ma i geologi sono anni che dicono di monitorare e preservare il territorio italiano. Gran parte di questo è franabile.

Bisogna fare tutto il possibile per non edificare in zone a rischio. Coprire torrenti e corsi d'acqua con colate di cemento è pericoloso, questi corsi d'acqua hanno dimostrato che ciò che gli apparteneva se lo riprendono con gli interessi. Ma

quello che mi dispiace di più è che questi discorsi li affrontiamo il giorno dopo. Sono morte 16 persone solo in Liguria ed interi paesi del nostro comprensorio sono pieni di fango e isolati, gli amici che sono stati a spalare mi hanno detto che è una desolazione

infinita. Case, piazze, negozi irrecognoscibili, se non per qualche monumento sputato dal fango. Ci vorrà parecchio tempo per rimettere tutto a posto e un dispendio economico notevole, che temo non basti a coprire tutte le spese. Oltre ai morti ci sono intere attività lavorative andate alla malora, persone a cui non è rimasto più niente.

Mi ha sconvolto vedere in TV a Brugnato una stireria industriale, che dava lavoro a 30 dipendenti, inondata di fango ovunque e chissà fra quanto potrà riaprire, se riaprirà. Queste persone oltre ad aver perso tutto, rimarranno a casa dal lavoro. Per quanto tempo? Speriamo poco!

Come al solito sono le persone che si rimboccano le maniche e che si danno da fare e la brava gente che, nel suo piccolo, dà una mano.

Ma non può bastare, bisogna fare in modo che queste cose non si ripetano mai più, o quanto meno che sia fatto umanamente il possibile per evitarle.

A presto, Paolo.



### I consigli di nonna Franca

Franca Baronio

## Il pianeta degli alberi di Natale

**C**ari amici, non è per "fare la melina" - come credo si dica in gergo sportivo - ma perché siamo ormai alle soglie di un Nuovo Anno, e nei giorni della nascita di quel famoso Bambino... insomma è per queste due buone ragioni (e anche tante altre...) che il "consiglio" questa volta non è farina del mio sacco, ma del sacco dello straordinario poeta Gianni Rodari. Il "consiglio" che ci dà Gianni è nascosto (e del resto mica poi tanto nascosto) fra le righe. Io lo faccio mio, dal 2012 in poi. E voi?

### Il pianeta degli alberi di Natale

Dove sono i bambini che non hanno l'albero di Natale con la neve d'argento, i lumini e i frutti di cioccolata? Presto, presto, adunata, si va nel Pianeta degli alberi di Natale, io so dove sta. Che strano, beato pianeta... Qui è Natale ogni

giorno. Ma guardatevi attorno: gli alberi della foresta, illuminati a festa, sono carichi di doni.

Crescono sulle siepi i panettoni, i platani del viale sono platani di Natale. Perfino l'ortica, non punge mica, ma tiene su ogni foglia un campanello d'argento che si dondola al vento.

In piazza c'è il mercato dei balocchi. Un mercato coi fiocchi, ad ogni banco lasceresti gli occhi. E non si paga niente, tutto gratis. Osservi, scegli, prendi e te ne vai. Anzi, anzi, il padrone ti fa l'inchino e dice: "Grazie assai, torni ancora domani, per favore: per me sarà un onore..."

Che belle le vetrine senza vetri! Senza vetri, s'intende, così ciascuno prende quello che più gli piace: e non si passa mica alla cassa, perché la cassa non c'è.

Un bel pianeta davvero, anche se qualcuno insiste a dire che non esiste... Ebbene, se non esiste esisterà: che differenza fa?

## Il lato positivo di ogni cosa

**C**i lasciamo trasportare dalle situazioni facili. Il mondo è bellissimo quando tutto ciò che ci riguarda va bene. Ridiamo quando siamo contenti. Salutiamo con un bel sorriso quando fuori c'è il sole. Diciamo "buongiorno!!!" a chi ci è simpatico e a chi contraccambia. Siamo disposti a scambiare due chiacchiere quando abbiamo un po' di tempo a disposizione. Scriviamo quando abbiamo bisogno di sfogarci. Agiamo con calma solo quando abbiamo abbastanza tempo per farlo. Osserviamo quant'è bello quello che abbiamo intorno quando la bellezza è palese. Definiamo "bella" una giornata se c'è il sole. Seguiamo l'istinto quando la ragione non ci fa comodo... Diamo retta alla ragione quando l'istinto ci metterebbe in cattiva luce. Accettiamo chi ha le nostre idee, emarginiamo gli altri. Ci lasciamo vincere dalla tristezza quando qualcosa va storto. Siamo arrabbiati quando fuori piove e noi dobbiamo uscire. Chiediamo scusa solo quando è necessario. Sentiamo le emozioni più forti solo dopo aver oltrepassato il limite. Restia-

*"Gli occhi vedono  
quel che noi vo-  
gliamo vedere"*

mo amici di chi non ci delude. "Regaliamo" fiducia a chi si merita di averla. Rispondiamo guerra alla guerra... non è un po' troppo facile? Dobbiamo riuscire a ridere soprattutto quando abbiamo qualche problema. A non pensare anche quando non è semplice. A salutare con un bel buongiorno qualcuno che non contraccambia, in una bella giornata di pioggia! A fermarci a parlare con chi ha bisogno di noi proprio quando non abbiamo tempo da perdere. A sentire le emozioni di una giornata uggiosa. A fare il primo passo anche se non abbiamo colpa. Ad accettare le persone per quelle che sono imparando a volergli bene per i loro difetti. A dare fiducia perchè è il primo passo per far sentire importante una persona. A smettere di vivere sempre sul "chi va là" cercando di evitare qualsiasi sbaglio, perchè sbagliare è il modo più efficace per imparare. Ma soprattutto ricordiamoci sempre che i nostri occhi vedono quello che noi vogliamo vedere... cerchiamo di vedere sempre, prima di tutto il resto, il lato positivo di ogni cosa!

## Natale

**A**mo il natale. Mi piace passeggiare ed immergermi tra luci colorate, alberi addobbati e vetrine che augurano: "Buone feste".

Direi che tutto ha un altro sapore, diversi profumi. Amo la mia città. Una volta ho scritto: "Ho pensato di cambiare aria, ma non credo ci riuscirò mai...". L'idea di andarmene per "cercare fortuna" è sicuramente un pensiero che non molla, ma tra il dire ed il fare...

La situazione qui non è certo incoraggiante per chi vuol fare arte; la tecnologia ci aiuta a ridurre le distanze, ma le strutture sono importanti, fondamentali direi.

La vita a Milano, Bologna, forse sarebbe più stimolante, più provocatoria, più viva.

Quando vado a Roma per esempio respiro diversamente, sento un'aria propizia per fare tutto, sono ispirato. Qui ogni cosa ha grande valore. Monumenti e strade hanno storie pazzesche da raccontare.

Purtroppo solo ora capisco il vero valore delle gite scolastiche. Passeggiare tra questi luoghi memorabili ed avere qualcuno che spieghi come siano andate le cose è stupendo. E' come avere

una macchina del tempo.

I bambini romani sono più fortunati.

Quando andavo a scuola e ci accompagnavano a visitare posti nuovi facevo in modo di stare il più possibile lontano dal gruppo A, quello che stava ad ascoltare gli insegnanti. Ho sempre scelto il gruppo B, ossia quello dei bambini che non devono chiedere mai!

Questa trafila un po' anarchico-demenziale l'ho seguita per qualche anno finché ho deciso di ritirarmi dall'attività e diventare grande.

Woody Allen ha detto che per apprezzare la vita bisognerebbe viverla al contrario. Può darsi, dico io. Sicuramente si commetterebbero meno sbagli, ma di fatto

non esisterebbero più le sorprese.

Un altro aspetto positivo della grande città è che ci si mescola continuamente in una moltitudine di persone e razze differenti e di conseguenza si impara a convivere nella (quasi sempre) tollerabilità.

Infine puoi essere libero di vestirti come ti pare senza essere costantemente "radiografato".

Vivere in grandi città aiuta l'ignoranza. Viaggiare aiuta l'ignoranza.

Buon Natale.

*"Solo ora capisco  
il valore delle  
gite scolastiche"*

25 Ottobre 2011

Sono 82, sono tanti.  
Immagini, personaggi  
s'intrecciano misteriosi  
nel mio passato.

La vita è fatta solo di tregue  
dove sostiamo per aspettare  
un dolore che ti colpisce più forte.  
Sono anziana, ma la solitudine  
è la cosa più che mi fa male.

I nipoti sono grandi, lavorano,  
sono all'università.

I figli hanno tanti impegni.

La vita è sempre più cara  
e i soldi non bastano mai.

Mi sento abbandonata.

L'infelicità mi chiude la gola:  
figure immerse nel destino del mondo  
s'intrecciano ad immagini  
di volti che non ci sono più.

Confondo nomi e date,  
le cose non le ricordo.

Oggi ci si è messo anche il tempo  
che allagando le Cinque Terre  
ha devastato paesini incantati da Dio  
distruggendo di tutto e di più.

Ci sono stati anche diversi morti  
che la furia dell'acqua ha portati  
in mare.

Il cuore mi si spezza: Perché Dio,  
ci siamo meritato tanto martirio?  
La solidarietà di tante persone  
e di giovani volontari giunti da tutta  
Italia, mi hanno ridato speranza  
in un mondo migliore.

Lidia Pais

### Desiderio

Voglio entrare nei tuoi pensieri  
e saziarmi del tuo amore,  
della tua bontà e  
affondare nei tuoi occhi  
pieni di luce infinita.  
Voglio essere per sempre  
parte di te...

... Dedicata ad Ivana  
con l'augurio di un Buon Natale.

Paolo Perroni

### Secolo

Sono la voce inascoltata che  
vaga tra gli orrori in questo viale  
del tramonto. Rammento gli alberi e  
ne riprovo sulla pelle orribili  
emozioni. Uomini contro, occhi negli  
occhi, mani tremanti e finiva nel  
sangue.

Non importa, no, dovevi avanzare e  
tagliare i fili ferrati. Non importa  
nulla, intorno c'è solo morte e  
desolazione, migliaia di futuri  
cancellati. Ed io mi chiedo:  
dove sta il senso?

Rivedo ancora gli aguzzini con la  
faccia fiera, davanti al tuo corpo  
inerte,

conoscevi già la tua sorte, riflessa nei  
loro occhi, quello che ti condannava  
era la tua razza,  
solo per questo dovevi  
essere annientato, bruciato incenerito.  
Si solo per questo.  
Ed io mi chiedo: è umano?

Stefano Mazzoni





## Piazza Brin

La Spezia, 26/11/11  
Scatto di Albano Ferrari



# Onda

C'era una volta un monte diverso dagli altri perchè come roccia al posto del ruvido aveva onde.

Più in basso c'era una città che stava vivendo nella nebbia. Una Dea dai capelli lunghi ed affusolati come flauti vegliava su essa.

Un giorno una nuvola un po' infernale si abbatté sul paese di "Quietopoli" e con la sua pioggia arrabbiata distrusse il bellissimo paese. La Dea dai capelli lunghi e sinuosi si trasformò in una donna con gli occhi di madre che andava porta per porta ad asciugare le lacrime dei suoi abitanti.

Quando scese la notte, con le sue mani di arpa e di tempo, costruì delle porte di sogno; per gli abitanti questa era una piccola consolazione. Attraverso l'intimità dei suoi capelli creò un vento che aveva il volto di Dio e scendeva in terra per dare Sacralità al male. Un bambino dopo aver pianto tutte le sue lacrime di paura e di terrore aspettando la notte, sentì che Dio abitava la sua pelle. Nel buio addolorato accese una candela con il suo respiro proibito e disse: "Dio perché la nostra quiete è crollata? Io con le mie mani bambine come posso provare a rimettere in piedi il colore dei nostri sogni? Il colore della pace!?"

Dio accarezzando il bambino con la mano tremante come fosse un'armonica atterrita rispose: "Anima mia, lo so che per te che hai ancora una visione minuscola e sognante del mondo tutto questo sembra incomprensibile però volevo narrarti una storia; anche se noi non la vediamo, Madre Natura ha un volto, un corpo ed una parola, lei tante volte ha gridato al cielo che la sua terra stava morendo ma nessuno l'ha ascoltata, abbiamo sempre chiuso gli occhi e non abbiamo mai sen-

tito e seguito la sua voce stanca che avvisava del suo disperato bisogno d'aiuto! Ed allora proprio come una madre sola ha dato sfogo, seppur in modo inspiegabile, alla sua rabbia.

Vedendo che nessuno coglieva la sua paura ha indossato un velo nero e ha fatto in modo che pian piano lo scuro bagnasse tutte le nostre bellezze. Mentre faceva ciò si dispiaceva sussurrandoci: "Sto facendo una cosa sbagliata, però se tanto il mio utero natio deve morire, io e tutti i cuori sognanti dobbiamo andare con lui, è bene che tutto questo se ha un senso diventi musica, se udiremo che farà troppo male ai timpani dell'anima e del nostro asse celeste, saremmo capaci di fermarci".

## *"Madre Natura ha un volto, un corpo ed una parola..."*

Rivolgendosi alla Dea disse: "Aiutami a trasportarmi nell'onda con la mia terra, non la voglio abbandonare. Se puoi passare di là chiedi scusa da parte mia a tutti io dovevo difendere in un modo estremo il ventre che ti ha dato alla luce. Se tutto questo avrà un sapore e vedrò che potrà essere un'altra alba, mi risveglierò dal sonno della rabbia e andrò di anima in anima a ricolorare la quiete, ma per ora devo tenere la mano a questa terra così stanca e calda che alla fine, come un uomo nel deserto, chiede riposo e acqua. Nel mio Sacro Cuore Divino c'è tanto pentimento e tanta impotenza però, a volte,

per dare senso a quello che perdiamo bisogna essere i cavalieri del male ed aprire quegli occhi che forse si erano chiusi alla linea retta del destino.

Mi dispiace di aver fatto ferire e uccidere delle creature però sono sicuro che dopo questo grande vulcano di dolore le anime più grandi sapranno riprendere tra le loro mani il senso delle cose.

Ora vado a riposare, se il sole che ho preso come bussola mi dirà che posso tornare a rivivere senza paura di essere tradito, tornerò, intanto dopo questa grande fatica e questa grande colpa migro verso il silenzio. Spero che mi sappiate comprendere. Ogni tanto quando passerete sul fiabesco fango pensate al mio dolore, alla sua colpa e ad ogni passo io da colpevole, sarò con voi. Era stanca ed arrabbiata c'erano troppi ponti sopra la sua lievità."

Il bambino che aveva creato una rosa di fango disse a Dio: "Se consola Madre Natura da parte mia portale questa rosa, l'ho plasmata quando l'onda era forte e per non aver più paura di lei ho fatto qualcosa che potesse vivere. Portagliela e dille che io non la odio anzi, seppur in maniera abbondante, mi ha protetto e mi ha fatto scoprire il senso della mia piccola vita ed anche se le mie domande lievi come neve saprò che non dovrò mai tradirla."

Dio si commosse e cadde una lacrima dalla quale nacque l'oceano della rimessa in cammino.

La dea si trasformò in armonica e sul paese di Quietopoli ricominciò a battere il sole ed il ritmo della vita, promettendo al proprio paese di non tradirlo e di non ignorarlo mai più.



# Tu sei migliore di noi

Dolly è un piccola cagnetta di cinque anni dal pelo lungo e soffice come il lino. Una specie di bassotto dal colore bruno e beige, con degli occhi straordinari, frizzanti d'intelligenza, che aveva avuto come compagna una bambina di tre anni. Poi la bambina era scomparsa, lasciando ovunque i suoi giocattoli, i suoi vestiti. I padroni avevano proibito a chiunque di toccarli, Dolly aveva rischiato di morire. Per dei mesi aveva rifatto, nell'andata la passeggiata che piaceva alla bambina. Poi si era rimessa a vivere, poiché veniva curata con una sorta di rispetto, dicevano: "Era la sua piccola cagnetta". Erano trascorsi diversi mesi in una dolce tristezza. L'uomo, la donna, l'animale. Tutti e tre fedeli ad un'immagine nascosta in fondo al loro cuore. Tutti e tre uniti in un culto segreto per una piccola bambina che non si

trastullava più nel sole, che non sollevava più le foglie morte dai suoi piedi impazienti. Poi, erano volate delle parole dure, piene di un senso ignobile. Sensibile, la cagnetta, aveva presentato una nuova disgrazia. Talora

## *"L'uomo, la donna, l'animale..."*

c'era l'uomo che se ne andava portando l'animale, talora era la donna. Per diversi giorni non vi fu né armonia né felicità. Divenuti nemici il marito e la moglie avevano diviso l'appartamento in due, le porte non avevano più lo

stesso significato per Dolly, gemendo errava nel vestibolo, nella cucina dove non si cucinava più. Quando grattava le si apriva ma non erano più i due padroni insieme. Disorientata ella trottava verso l'altra porta; dunque dove era andata la gioia di quella casa? Era scomparsa come la bambina, ciò a dimostrare come l'amore e l'attaccamento di un cane è forte in un uomo.



È la capanna dove nacque Gesù. Alla sua destra c'è la croce che preannuncia il suo calvario. Al centro, radicato alla capanna, sorge l'albero i cui rami abbracciano il cielo come segno della Sua resurrezione.

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



# Com'era... andare al cinema tanto tempo fa...



do non si poteva lavorare, perché il lavoro era all'aperto o non se ne aveva voglia, invece di tornare a casa spesso si andava al cinema.

A La Spezia l'unico cinema che era aperto anche al mattino era il Marconi in via di Monale, chiamato "piocchetto".

La maggioranza dei presenti erano uomini e i film che venivano proiettati erano due: uno al mattino e uno al pomeriggio che veniva ripetuto più volte (nella foto sulla sinistra, è

**“A La Spezia l'unico cinema aperto al mattino era il Marconi...”**

*riproposta una locandina di uno dei film più in voga in quegli anni).*

Durante il pranzo si poteva rimanere dentro al cinema; ognuno aveva la sua sporta con il tegamino con il pasto, poi il pane e il vino o l'acqua e dopo la consumazione si sentivano dentro al cinema ogni tipo di rumori corporali...

A volte se la proiezione del film non ripartiva battevamo con le posate sui tegamini facendo un gran rumore, oppure se c'era qualche elemento un po' vivace capitava di

veder volare qualche pezzo di frittata o altro. Uno degli scherzi preferiti era spargere la marmellata sul sedile del vicino con le conseguenze che si possono immaginare.

Con il solo biglietto che costava circa 7 lire si poteva quindi stare al riparo tutto il giorno gustandosi un film che si imparava a memoria.

Quando si usciva era già buio e gli occhi erano stanchi per la concentrazione sullo schermo.

Spesso c'erano padri o fratelli di quelli che uscivano dal cinema che prendevano a calci i malcapitati e si sentivano grida tipo: "Disgrasiao!" "Vagabondo" ecc. Qualcuno che sapeva cosa gli sarebbe capitato all'uscita si faceva nascondere dal gruppo e in sordina riusciva a svignarsela senza farsi vedere.



**O**ra vi racconto com'era andare al cinema quando io ero giovane. Erano i primi anni Cinquanta, io facevo il muratore e nelle giornate di pioggia quan-



## Il mio 11 Settembre 2001 - Terza parte -

**H**o avuto un sussulto di rabbia contro una mia connazionale che, solo perché abitava lì, sentiva il dovere di essere americana e avere la presunzione di vomitare addosso agli altri colpe...

Tanto per rimanere in argomento, tornando a quella pizzeria italo-americana... sì, ma con pizzaioli pakistani! Come un cane che si morde la coda dopo quel giorno, subito dopo l'individuazione dei "colpevoli", la cosa più grottesca è stata l'unità che l'America voleva far vedere a tutti i costi e di nuovo quel senso di elevazione nei confronti di tutto, quell'ipocrisia trasformatasi in odio verso se stessa, perché è di questo che vorrei parlarvi.

Allora, ogni garage vendeva, ripeto vendeva, bandierine a stelle e strisce, sì ma chi erano queste persone? Italo-americani, messicani, cinesi, pakistani, indiani, ecc. ... pakistani? Potrei dire afgani, libanesi, egiziani, li porto come esempio. Musulmani li stessi che... in quei giorni gli stessi musulmani, veri ameri-

cani come tutti gli altri, venivano uccisi un po' in tutta la nazione giusto per patriottismo, magari da un irlandese o da un cubano, solo perché erano stati i figli di un Dio diverso i responsabili.

Così in me continua a cambiare tutto. "Simo, Mimmo, andiamo a prendere Anna

**“... venivano uccisi musulmani giusto per patriottismo ...”**

al lavoro?”, ho detto uno di quei giorni ai miei amici, volevo tornare ancora là! Passiamo da Anna, ma lei non può venire, perché deve coprire anche il turno del suo collega messicano che non usciva di casa da tre giorni, perché proprio nel "Liquor-store" era stato aggredito solo perché aveva lineamenti

mediorientali.

Nella tradizione italo-americana si deve passare in rassegna tutta l'armata di parenti sparsi un po' ovunque, quindi quella mattina non ci siamo fatti mancare una visita ad una zia di Mimmo poco distante dalla casa di "Junior Tart.", come mi piace chiamarlo ogni tanto. Arrivati sul posto ad aspettarci c'era un bell'incendio in una palazzina vicina alla casa della zia. Le fiamme erano ancora visibili, erano decine i vigili del fuoco sul posto, sentivamo le grida, le invocazioni di aiuto o forse non erano richieste di soccorso. Fatemi spiegare bene: erano richieste di aiuto, ma non per i pompieri, attenzione! In quello stabile viveva una famiglia ebrea-ortodossa, il capo famiglia - credo sia stato - sedeva su una carrozzina, era molto anziano. Io dietro improvvisate transenne, guardavo i famigliari combattere i pompieri che nel loro adempimento del dovere, per motivi religiosi, non potevano toccare quell'anziano per trarlo in salvo. Motivi religiosi.



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

**4023 6004 4594 1422**

intestata a Gian Luigi Reboa



# L'inferno sulla Terra

**N**on so quanti leggano i miei articoli, forse pochi, forse tanti, forse nessuno... In ogni caso, aiuto a riempire "Il Contenitore", questo bellissimo mensile che da un po' di tempo "contiene" anche alcuni dei miei pensieri e che ha un giustissimo scopo di beneficenza e questo mi basta...

Vagando su internet, faccio una triste ed ironicamente amara scoperta che ha dell'incredibile, ma è riportata da due fonti insospettabili, almeno per quanto riguarda l'argomento in oggetto: subito, trovo un articolo del "Corriere della sera" del 16 giugno 2001, che parla di un libro: "Stille Hilfe für braune Kameraden" scritto da due giornalisti tedeschi, dopo essersi coraggiosamente infiltrati in movimenti neonazisti. I due, Andrea Ropke ed Oliver Schrom, ci spiegano che, in Germania, esiste un'organizzazione a scopo di beneficenza verso i nazisti inseguiti dall'umana giustizia: si chiama "Stille Hilfe" (\*) che significa "aiuto silenzioso". Il capo è Gudrun Himmler coniugata Burwitz: è la figlia preferita di Heinrich Himmler, fondatore e capo delle famigerate SS hitleriane, architetto della "soluzione finale", cioè dello sterminio pianificato della razza ebraica. L'associazione fino al 1998 era, ai sensi di legge, una organizzazione di pubblica utilità e chi le faceva donazioni poteva detrarre dalle tasse! Si scopre che in seguito alla protesta di due parlamentari socialdemocratici, tale qualifica le è stata tolta ma che Stille Hilfe continua ad operare in maniera semiclandestina e che fornisce appoggio legale, politico e materiale ai suoi adepti.

Si scopre che l'associazione gode di appoggi politici in ogni dove e che, addirittura (sempre dal "Corriere della Sera", ci tengo a

ripeterlo vista la gravità dell'affermazione) Josef Schwammberger responsabile del lager polacco di Rozwadów, durante il processo a suo carico, alla domanda dei giudici su chi lo avesse aiutato in tanti anni di latitanza nel dopoguerra, rispose lapidario: "Il Papa": risponde a verità che Schwammberger rispose così... riguardo alla veridicità della sua affermazione ognuno può farsi una sua idea personale.

Da un articolo de "La Stampa" del 02 dicembre 2010 scopro poi che l'organizzazione è ancora operante a quella data e che Gudrun Himmler, ottantunenne, partecipa

## *"Stille Hilfe, organizzazione benefica a favore dei nazisti..."*

ad una riunione per bloccare l'estradizione in Olanda di un altro criminale nazista: Klaus Karel Faber. L'articolo de "La Stampa" conferma che l'associazione nacque nel 1951 e che poté contare sull'appoggio di importanti membri della chiesa cattolica, protestante tedesca e di esponenti influenti della classe politica... Anche Adolf Eichmann (organizzatore logistico delle deportazioni), Josef Mengele (il dottor morte), Erich Priebke (il boia delle fosse Ardeatine), Klaus Barbie (il macellaio di Lione), sono tra coloro che hanno beneficiato dell'aiuto di Stille Hilfe...

Sorprende poi il numero di blog di stampo neonazista e xenofobo... Viviamo in un periodo di estreme difficoltà economiche e di carenza di posti di lavoro, dovute essenzialmente al fatto che la ricchezza è sempre più

concentrata nelle mani di una ristretta cerchia di privilegiati e non certo al fatto che gli extracomunitari ci portino via le occasioni di impieghi umili che noi ci rifiutiamo di eseguire.

Per quanto riguarda la crisi di alloggi, mi sembra una triste guerra tra disperati e poi ricordiamoci di quando i nostri nonni hanno dovuto emigrare e sopportare stenti, disagi ed umiliazioni. Il sistema è strutturato in modo che i poveri mantengano i ricchi (grandi banchieri, gigantesche multinazionali, grandi evasori fiscali, grossi speculatori finanziari). Guardiamo in Italia: sfrontati privilegi per la casta dei politici a fronte dei sacrifici che vengono chiesti alle famiglie, spreco senza vergogna di denaro pubblico, corruzione, clientelismo, prostituzione fisica, morale, intellettuale, uccisione del merito, intrighi, tagli alla cultura, ai disabili, alle forze dell'ordine, alla macchina della giustizia, alla sanità, alla scuola, ai beni culturali, allo spettacolo, tasse spropositate in rapporto al reddito sul cetto medio-basso, maxi evasioni ad alti livelli, opere inutili, dissesti idrogeologici, case che crollano, spettacoli di bassissimo livello in una tv pubblica e privata che informa sempre meno. Crediamo davvero che il problema siano gli extracomunitari? Chi ce lo vuole far credere? Per distrarci da che cosa?

(\*): Stille Hilfe continua l'opera dell'organizzazione O.D.E.S.S.A: vedi per esempio il libro di Uki Goni Operazione Odessa - Garzanti collezione storica 480 pagg. 24 euro. O.D.E.S.S.A. è l'acronimo di Organisation Der Ehemaligen S.S. Angehörigen, l'organizzazione per la fuga degli ex membri delle S.S. Il libro narra cose veramente inquietanti...



# Battuti tutti i record negativi

**S**ono stati battuti tutti i record negativi: sette partite, zero punti! Nessuno ha fatto peggio della Vecchia Guardia.

Sono state provate tante cose, sia in campo che nello spogliatoio, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Sicuramente delle sette sconfitte, qualcuna è immeritata, questo però non giustifica la situazione.

Quando questo numero de "Il Contenitore"

## *"Nessuno ha fatto peggio della V.G."*

sarà uscito, la compagine verde avrà anche

già affrontato il Cadimare, squadra in tutt'altra posizione di classifica; l'ultima volta è finita 0-0, incredibile per una partita di calcio a sette!

Il futuro cari lettori dirà quale sarà il destino di questi ragazzi, a Maggio si faranno i conti anche di qualche punto in classifica... si spera!

*Aggiornamento: il derby è stato perso 7 a 4*





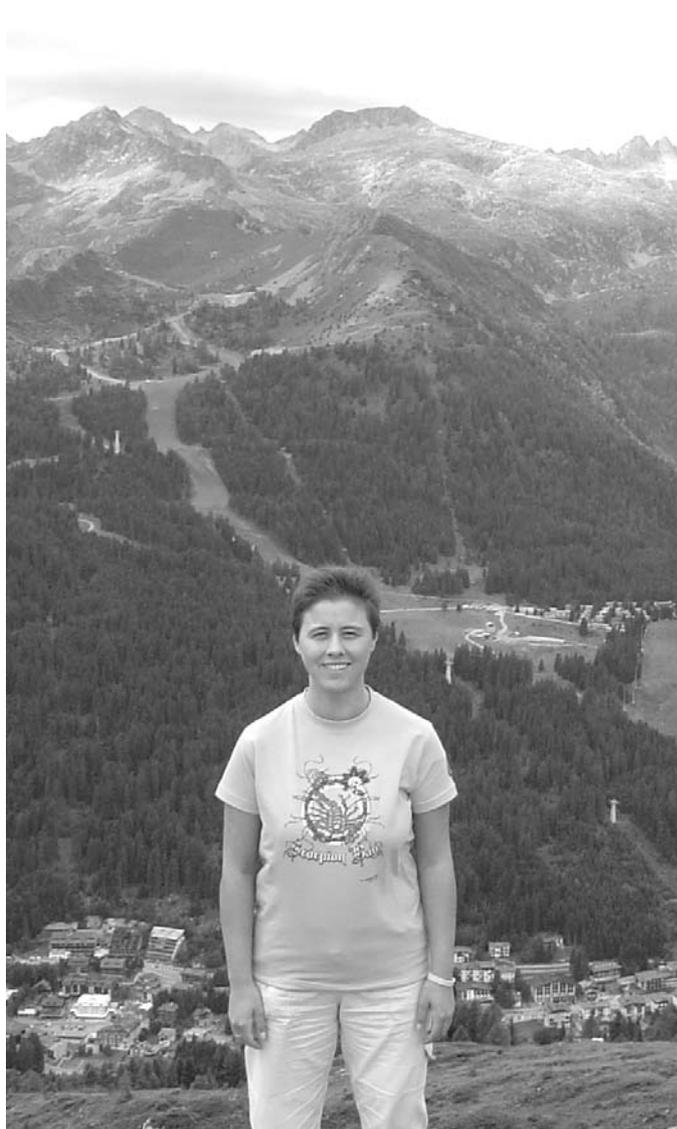
## Fezzano orfanello - Parte 11

Di Gian Luigi Reboa

**La Compensazione!**

Beh, se da una parte si continua a distruggere il verde per cementificare... Dall'altra si favorisce la crescita dell'erbetta in questa bellissima palude che da anni dà il "benvenuto" a coloro che "entrano" al Fezzano.

**FOTO  
DENUNCIA**



## Una foto per riflettere!

Di Albano Ferrari

Volterra, 16 Maggio 2010: ex manicomio.

## Lettori on the road

Da Robert Ragagnin (Sarzana)

Un saluto d'alta quota da Marzia, da Madonna di Campiglio.



# Festività natalizie

**I**l Natale è ormai vicino e la nostra Pro Loco locale anche quest'anno cercherà di allietare al meglio i festeggiamenti di questo importante evento.

Spesso capita, però, che tra il vero spirito del Natale e quello dei relativi festeggiamenti, si registri una totale scollatura e il clima di fratellanza, gioia e condivisione che si dovrebbe respirare a pieni polmoni viene a mancare. La nostra associazione, invece, ha deciso proprio di partire dal vero significato del Natale, per sposare in totale solidarietà la causa dei nostri vicini alluvionati; la somma destinata alle luminarie, infatti, sarà totalmente devoluta alle persone vittime di questa devastante sciagura naturale e, anche se nel nostro borgo quest'anno le luci natalizie saranno spente, saremmo comunque felici (e ancor di più!) di aver accesso nel cuore di questa gente la piccola fiammella della speranza! Non mancherà, comunque,

l'albero che, come ogni anno, nell'area prospiciente la vasca, sarà addobbato.

Cambiando discorso, di seguito, andiamo ad elencare le attività che la nostra Pro Loco sta organizzando per celebrare le festività natalizie.

Anche quest'anno si svolgerà l'ormai tradi-

*“Si è deciso di partire dal vero significato del Natale ...”*

zionale Natale Subacqueo che, tempo permettendo, si svolgerà o alla spiaggia o presso lo scaletto a mare alle spalle degli stand. La nascita del piccolo Gesù dalle acque del nostro mare, dovrebbe avvenire sempre intorno alle ore 23.30; il bambinello, tramite una raccolta processione, rag-

giungerà infine la nostra Chiesa, all'interno della quale si svolgerà la funzione solenne della Nascita. Alla fine della funzione, sarà distribuita gratuitamente nella canonica dell'ottima cioccolata calda... gli orari precisi saranno comunicati dalla Pro Loco tramite appositi manifesti informativi che verranno affissi per le vie del paese.

Con l'arrivo dell'anno nuovo, tornerà a fare visita la Befana nel nostro Fezzano e, proprio nel pomeriggio della festa dell'Epifania, saranno da lei distribuiti dei simpatici regali presso il centro sociale.

Sperando di riuscire in qualche modo a rallegrare le feste di ogni paesano, non possiamo far altro che aggiungere i nostri più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti.

Auguri!

Auguri!

Auguri!



## Racconti, luoghi e tradizioni della nostra storia

Giovanna Bianchi

### Soviore in pericolo

*Di seguito la quarta parte dell'articolo che prosegue i racconti ai tempi della guerra...*

**U**na mattina la situazione si aggravò nuovamente.

Un sergente tedesco era venuto, come era solito fare, a trovare una signora sua amica. I partigiani lo attendevano al varco e lo catturarono. Mi pare ancora di rivederlo tremante, impaurito, rannicchiato in mezzo a due di essi che lo portavano via.

I tedeschi minacciavano di radere al suolo il Santuario. Don Antonio si impegnò nella difficile opera di mediazione per salvare la sua chiesa e tutta la popolazione inerme che a lui si era affidata; dopo aver incontrato i partigiani, convincendoli alla restituzione del prigioniero, trovò anche il coraggio di affrontare il Comando tedesco che aveva sede in paese,

nell'antica Torre Aurora. Quando alla sera ritornò da noi, era pallidissimo e sfinito, ma Soviore era salvo!

Dopo la guerra Don Antonio fu trasferito e ne soffrì. I giovani di Monterosso andarono più volte a trovarlo nella sua nuova parrocchia di Montagna. Io lo incontrai casualmente anni dopo nella cattedrale di Chiavari. La chiesa era deserta; io ero una giovinetta ricca di speranza e di sogni.

Gli corsi incontro con entusiasmo.

Mi salutò e con tristezza mi chiese: "Giovanna, sei felice?" Che potevo rispondergli? Ero serena e fiduciosa nell'avvenire. Ma lui non lo

era più e me lo confessò con una vena di struggente malinconia.

*“Don Antonio salvò la sua Chiesa ...”*

## Poesie



### Quattordicesima stazione

La nostra terra ha bisogno di Cristo!

Giovani avvicinate la Speranza:

si, all'aver opponete l'essere,

solo così vivrete nell'Amore.

Il corteo di fedeli, con la Madre

di Gesù, or discende lento lungo

il Calvario. Le lacrime di Maria

velate d'incertezza e di dubbioso

accento volto al futuro del Cristo,

ancor più copiose di tristezza,

esse sono le lacrime di tutte

le madri innanzi alla morte del figlio.

Infine, giunti alla base del monte,

i pietosi depongono le membra

straziate di Gesù in un sepolcro,

appartenuto a Giuseppe

d'Arimatea,

dopo averlo unto di odorosi

balsami, avvolto in un lenzuolo bianco,

e coperto con lino il viso cereo.

Simile alla stanza è la stalla dove

Gesù venne alla luce, spoglia, ricca

solo di povertà, segno dei santi.

I pensieri di Maria e dei fedeli

sono pesanti molto più del

piombo

in quest'ora che volge alla notte.

Ormai le stelle brillano nel cielo:

or tutto è perduto? No, Signore,

tu hai diffuso alla terra la speranza.

La morte è trapasso: la promessa,

per gli uomini che furono nel giusto:

i cristiani che tornano alla fonte,

all'alta venustà e la beatitudine,

effuse come simbolo d'amore.

Oreste Burroni

Inviare i vostri scritti a:  
**ilcontenitore@email.it**  
**info@il-contenitore.it**

www.

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

[www.borgatafezzano.it](http://www.borgatafezzano.it)

**VISITA I NOSTRI SITI!**



# Un forte sentimento di unione



tanti nella storia recente e passata della società.

E' inutile elencare tutte le cose fatte o non fatte o meglio i vari ringraziamenti a tutte le persone che ci hanno sostenuto, i fatti e le persone non hanno di proclami elencati freddamente su di una pagina di giornale,

*“Un gruppo di persone che vogliono bene al paese come me ...”*

sono lì negli occhi e nei cuori di ogni borgatano.

Tutto viene racchiuso in una frase che mi ha colpito alla cena del 3 dicembre (nella foto riportata a sinistra la torta preparata dalla nostra Orietta): “Un gruppo di persone che vogliono bene al paese come me”, la

semplicità e la completezza che esprime questa frase, detta davanti a tutte le persone che ci hanno aiutato alla sagra, non ha bisogno di commenti superflui; l'ha detta chi, come si definisce sempre lui, uno che non ha studiato ed ha solo la terza media.

Fatica, sacrificio ed incazzature sono all'ordine del giorno, ma quando si sente una frase così tutto è più semplice, ci unisce questo grande amore per il nostro paese e la barca verde.

Speriamo che questo forte sentimento di unione cresca sempre più per migliorare e raggiungere gli obiettivi sportivi e societari.

Il 18 dicembre inizia ufficialmente la stagione, nello specchio acqueo davanti al molo Italia: diamo appuntamento dalle 10:00 per incitare i nostri ragazzi e ragazze facendoci gli auguri per le imminenti festività.

Un abbraccio a tutti, Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



## Iniziativa nel nostro territorio

Valerio P. Cremolini

# Giocattoli che passione!

L'Associazione “I Ragazzi di Piazza Brin”, della quale sono socio dalla fondazione, edita in occasione del Natale un numero unico comprendente articoli di vario genere. Quello del dicembre 2009 ha ospitato un mio contributo dal titolo “Giocare per crescere”, che mi venne suggerito dalla pubblicazione dell'impegnativo e divertente libro “Giochi sghiribizzi e trastulli” di Carlo Tacito Tonfoni. Apprezzato studioso di storia locale, agguerrito e infaticabile sostenitore dei bisogni dei bambini, Tonfoni è un singolare collezionista di giocattoli di ieri e di oggi, ai quali egli attribuisce una inequivocabile valenza educativa e formativa. Nel libro citato, che già allora suggerivo di inserire tra i regali di Natale, l'autore ha rivolto lo sguardo agli anni 1900-1955, descrivendo accuratamente, aiutato da simpatiche vignette, un'infinità di giochi di strada. Passatempi che offrivano ai bambini di allora occasione di svago, misurando, nel contempo, sia la loro vivacità di pensiero sia la dimensione socializzante del giocare in comune. Ricordiamoci che gli anni Cinquanta segnano l'avvento della televisione e sono numerosi i pedagogisti che hanno analizzato gli aspetti positivi e negativi dell'utilizzo di tale diffuso mezzo d'informazione, spesso abusato dai bambini con l'inevitabile caduta della loro curiosità. Da qui la necessaria presenza dei genitori.

Anche Tonfoni è tra i critici che lamentano la solitudine provocata dalla televisione, elogiando il clima gioioso e chiassoso del gioco sviluppato tra più soggetti, affermando che “il gioco, quello libero, di massa, autogestito, ove trionfano amicizia, fantasia, stupore, autocontrollo, improvvisazione, amore, spensieratezza e vitalità dirompente,

è stato sostituito con il divertimento solitario. Con il passare del tempo il bisogno di stare insieme si è sempre più indebolito, fino a raggiungere lo stadio di normalità”. Ne consegue che “oggi sono le stesse mamme che proibiscono ai loro figli di uscire fuori casa: il rischio è troppo grande, per la società in cui viviamo”. S'impone, allora, “un percorso formativo ove lo stare insieme diviene tramite propedeutico a quella cultura di libertà che è sempre indispensabile per ottenere una convivenza civile, sapiente ed ordinata”.

Questi pensieri con altri molto pungenti

*“Parlare di più con i giovani e meno con gli adulti ...”*

sono riportati in una nuova, recente pubblicazione di Tonfoni, che aggiunge ulteriore centralità al binomio “gioco-educazione”. S'intitola “Università dell'infanzia” e, dopo un articolato saggio introduttivo, inventaria la speciale raccolta di giocattoli del collezionista che ricopre l'arco temporale da fine Ottocento al 2000, suddivisa nei generi e nelle loro quantità. C'è di tutto e di più. I 300 album di figurine costituiscono una collezione (molto ambita) nella collezione, ma, poi, ci sono 87 tegamini e posate, 322 bambole e bambolotti, 98 libri di Pinocchio e 66 diverse marionette di legno, 17 cavalli a dondolo, 249 automobili, moto e gru ed ancora soldatini, giri dell'oca, tricicli, cinturoni, fucili, pistole, fischiotti, flipper, carriole, ecc. per un totale di 3700 pezzi. È parti-

colarmente doviziosa, inoltre, la raccolta comprendente libri e collane d'avventura, libri animati, libri di novelle, libri per imparare a giocare, libri scolastici, alfabetieri, atlanti, libretti di Dottrina cristiana, cartelle, quaderni, album, calamai, penne, pennini e lavagne.

Lo straordinario e delizioso “Museo del gioco e del giocattolo” rappresenta una componente della originale “Università dell'infanzia”, di cui non può che esserne acclamato Magnifico Rettore Carlo Tonfoni, che meriterebbe di essere frequentata dai bambini e da chi bambino non è più. Ma Tonfoni va oltre, aspirando, infatti, non solo alla pur necessaria esposizione dei giocattoli, quanto alla concretizzazione del suo progetto ambizioso, che egli definisce “ardito, ma per niente bislacco”, mirato alla vera e propria “realizzazione di un complesso finalizzato all'infanzia, quale struttura effervescente capace di generare nell'immaginario collettivo la forza dirompente dello stupore”. Nell'analisi non sbrigativa che sostiene la sua “Università”, “luogo che sia tutto dei bambini”, vi è il presupposto che “i danni causati dalla recessione economica sulla comunità si attenuano nel tempo, mentre quelli procurati all'infanzia restano attivi per l'intera vita”.

Sembra un esercizio futile parlare di giochi e di giocattoli, ma non lo è assolutamente. Quando si ascolta Tonfoni raccontare le esperienze che vive con gli alunni delle scuole, dove spesso è invitato dai docenti, si resta meravigliati delle potenzialità che essi manifestano quanto a creatività e desiderio di libertà. Lui, ostinato difensore dei bambini, è dalla loro parte e ci esorta a “parlare di più con i giovani e meno con gli adulti”.

# 2000: conquista del terzo Palio juniores



**N**el 1999 il Fezzano giungeva alle spalle di un Cadimare fortissimo e formato da vogatori provenienti dal canottaggio di tipo olimpico. In campo junior vittoria del Venere Azzurra su un ottimo Fezzano.

In campo femminile ancora primo Marola su Canaletto e Fezzano.

Nonostante il sempre più fattivo impegno nella Fezzanese del Sig. **Paolo Vanelo**, "patron" della "Marina del Fezzano", impegno che si concretizzerà soprattutto con la forte sovvenzione per la costruzione di una nuova barca da competizione, il Fezzano non riuscirà ad andare oltre il quarto posto nel Palio del 2000. Sarà preceduto da Maro-

la, Muggiano e Fossamastra.

Eppure i vogatori erano forti e lo dimostreranno in molte occasioni.

**Liberatore, Viviani e Bonati**, gareggian-

*"... la conquista del titolo nazionale per il due di punta seniores ..."*

do ai Campionati Regionali di Prà per imbarcazioni a sedile fisso, vincevano infatti tre titoli assoluti: **Singolo, Due di Punta, Due di Coppia**.

Ai campionati nazionali di Corgeno arriverà

anche il titolo nazionale per il **Due di Punta seniores**, due quarti posti nel Singolo e nel Due di Coppia seniores, un sesto posto nel Due di Punta juniores.

L'equipaggio campione era formato da: **Giuseppe Liberatore, Massimo Viviani e timoniere Alessio Lopresti**.

Erano i primi successi della nuova dirigenza della sezione voga: **Massimo Nardini e Matteo Artiaco**.

La stagione troverà un felice epilogo con la partecipazione di Liberatore, Viviani e Bonati, primi atleti nella storia della Fezzanese, alla Regata storica ad 8 vogatori delle Repubbliche Marinare in rappresentanza di Genova.

Per la cronaca Genova vincerà quella regata svoltasi nel golfo di Napoli.

Nell'edizione 2000 del Palio il **Fezzano** conquistava per la terza volta nella storia il trofeo juniores.

Sul traguardo il Fezzano vinceva nel tempo record di 5' 39" 7, precedendo di un soffio la Venere Azzurra (1 decimo), di 3" 7 il Canaletto e di 4" 0 il Cadimare.

L'equipaggio vittorioso - nella foto in alto a sinistra, partendo da destra - era composto da: **Riccardo Taraborelli, Juri Carpena, Lorenzo Giovinettino, Rizzo e timoniere Giordano Tortorelli**.

Nel Palio femminile arrivava la terza vittoria consecutiva del Marola.

Così si conclude un'altra decade...

## L'angolo dell'artista

Gianna Del Nevo

# Tra ceramiche, acquarelli e valori



rio per lavorare a Campiglia.

*Simone, da dove viene la tua arte?*

Ho ereditato la passione da mio padre che era scultore. E mio nonno pittore.

Fin da bambina facevo quadri e sculture in ceramica. Ricordo che avevo otto anni e mio padre aveva organizzato una mostra. Vendetti il mio primo quadro prima di mio padre. Fu una bella soddisfazione.

*"... molti pensano che più accumulano cose più saranno felici ..."*

*Poi, da grande?*

Ho frequentato la scuola di scultura a Londra e conseguito la laurea. Poi ho cominciato a creare opere in ceramica. Preferisco fare oggetti piuttosto grandi.

Da quando ho casa qui a Campiglia mi sono dedicata all'acquarello su tela. Trovo che in questi paesi ci sia una luce particolare, differente ad esempio dalla Scozia; infatti là usavo colori diversi.

*E' difficile fare acquarelli?*

E' una tecnica un po' particolare, delicata. Non si possono fare correzioni, per cui bisogna riflettere e capire bene cosa si vuol fare. Lo strato di colore deve essere sottile, mai pesante.

*Hai fatto mostre?*

Non sono molto brava dal punto di vista manageriale, commerciale. Se vendo un quadro mi dà soddisfazione pensare che c'è qualcosa di me, creato con amore da me all'interno di una casa. Ho fatto mostre in tutto il mondo; soprattutto acquarelli (sono più trasportabili) in America, Cina, Giappone, Scozia. Durante un viaggio in Africa, una permanenza di tre mesi perché mio marito è ricercatore e l'ho seguito nel suo viaggio, ho realizzato delle sculture.

*Quindi viaggi molto?*

Sì, e credo che sia una gran fortuna perché il mondo è pieno di posti bellissimi. Purtroppo spesso la mentalità dominante è quella del possedere auto potenti, grandi televisori e ogni genere di beni materiali. Molti pensano che più accumulano cose e ricchezze più saranno felici.

Io sono stata fortunata a nascere in una famiglia di artisti dove i valori per essere felici sono sempre stati altri.

**L**a persona che oggi intervisto si chiama Simone Lyon. E' inglese, ha vissuto in Scozia venticinque anni e da quattro possiede una casetta e un laborato-



## Non per via fiorita

**P**er l'ultimo mese dell'anno voglio proporvi due proverbi i cui enunciati esprimono verità che vanno di pari passo e sono quasi in logica connessione l'uno con l'altro. Dice il primo: **"In gloria non si va per via fiorita"**.

Credo che non ci siano uomini al mondo, seppur dotati di grandi doni naturali, che in ogni campo dello scibile umano abbiano conquistato le altissime vette della gloria senza aver attraversato momenti difficili durante il percorso delle loro vite e non abbiamo faticato per raggiungere le mete che si erano prefissati. Anzi, se guardiamo la storia, troviamo i nomi di alcuni personaggi famosi che in vita hanno conosciuto privazioni e anche miseria, e non hanno avuto la soddisfazione di vedersi riconoscere il premio della loro fatica perché ciò è avvenuto anche dopo alcuni anni dalla morte. Potrei citarne alcuni di questi uomini, i cui nomi abbiamo conosciuto sui banchi di scuola, ma preferisco passare all'altro proverbio che è la conseguenza del primo e dice: **"Alla gloria si accompagna l'invidia"**.

L'invidia può arrivare anche da persone apparentemente amiche, manifestandosi velatamente attraverso fatti e comportamenti che non sembrerebbero avere un collegamento diretto con l'attività dell'invidiato, ma di certo non sfuggono all'occhio attento di una persona dotata di una buona sensibilità. Considerato che l'invidia può far fare di tutto, a proposito trascivo a titolo di esempio, ciò che disse Nicolò Paganini, in una lettera indirizzata all'amico Geremi, durante la sua tournée a Praga e in centro Europa... "Se tu sapessi quanti nemici sono sorti contro di me, non lo crederesti". Io non ho fatto del male a nessuno, ma chi non mi conosce, mi dipinge come l'uomo più scellerato, avaro, esoso, ecc. E questo si può capire, perché Paganini era un genio che con la sua arte inarrivabile sconvolse tutta l'Europa e dominò il secolo.

Termino con l'augurio di Buone Feste a tutti e... arriverci al prossimo anno.



## Un boschetto di ulivi

**P**roprio il fratello di Gabriella, che avevo conosciuto durante le vacanze in campagna, un giorno venne a prendermi all'uscita dal Collegio.

Fermo sull'angolo, mi fece un cenno di saluto, senza dire una parola.

Perché lo seguì lungo il sentiero che costeggiava il muro del Convento, salendo verso i colli, fra gli orti? A quale buon senso obbedivo sapendo che avevo il tempo contato, che a casa ero aspettata per il pranzo, e che tutti si sarebbero allarmati oltre misura al minimo ritardo, mentre io non avrei saputo quali scuse inventare per giustificarmi?

Di buon passo e in silenzio, senza neanche cercare di trovare parole da dirci, salivamo per la stradina ripida, fra campi chiusi da muri sassosi.

Ansimante, con il cuore che batteva impazzito, guardavo di straforo la sua testa di riccioli scuri, la bocca morbida in contrasto con l'osatura forte e aquilina del naso.

Si fermò all'improvviso, nei pressi di una siepe non folta. Chinandosi, approfittò di un varco e prendendomi per mano mi trascinò con lui di là dai cespugli, nella radura di un boschetto di ulivi.

Sentii il profumo della sua pelle e per la prima volta una bocca aperta e ansimante si appoggiò sulla mia. Le sue braccia mi avvolsero. E per un attimo mi sembrò che tutto il mio corpo dovesse scomparire dentro al suo, tanto era forte la stretta dell'abbraccio.

Improvvisamente tutto perse importanza. In nessun posto al mondo era possibile stare, se non fra quelle braccia.

Due minuti dopo correvamo a rotta di collo giù per la discesa, verso casa, lui di là e io di qua, ché nessuno ci vedesse insieme.

Spiegai ai miei con compunzione che un'amica mi aveva trattenuta a commentare alcuni passaggi del *De bello gallico*. Avevo l'impressione d'essere ancora impregnata del suo odore: la pelle fresca, il cotone della camicia, e il tabacco, perché fumava le prime sigarette.

Scrivi il tuo articolo e invialo a:  
**ilcontenitore@email.it**  
oppure scrivilo direttamente su:  
**www.il-contenitore.it**



**Nome:** Stefano Mazzoni. **Età:** 44 anni. **Segno zodiacale:** gemelli.

**Lavoro:** scrittore e studente universitario corso di discipline spettacolo comunicative - dipartimento di lettere.

**Passioni:** Veronica, famiglia, nipoti, amici, arte, Inter e filosofia.

**Musica preferita:** pop, cantautori italiani (De Andrè, Paoli, Tenco, Battiato), classica, M. Bolton, B. Dylan, Oasis, Beatles, Spandau B., B. Adams e Scorpions.

**Film preferiti:** "Spartacus" e tutti i film di S. Kubrik, "La vita è bella"...

**Libri preferiti:** tutti quelli di letteratura in genere e poesia, biografie, "I dialoghi di Platone", "L'Apologia di Socrate", Erich Fromm, di arte e "Accesso al sesso sulla disabilità".

**Piatti preferiti:** tutte le paste al forno, tordelli e dolci in genere.

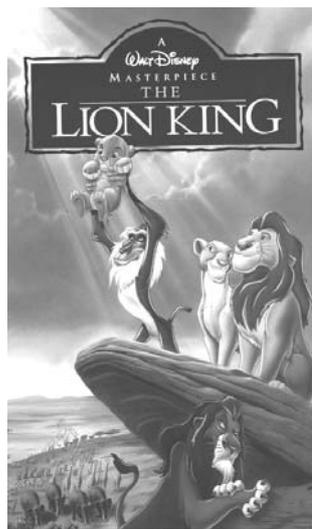
**Eroi:** genitori del mondo, Gesù, disabili, donne, poeti, Saviano...

**Le fisse:** amore, Veronica, pace, uguaglianza, tranquillità economica e fede.

**Sogno nel cassetto:** stare sempre con Veronica e diventare un artista o scrittore noto che con le sue idee si batte per i deboli e contribuisce alla pace.



# Il ritorno del Re Leone



**P**er un'amante della Disney come me in questo numero era impossibile non parlare dell'uscita cinematografica di quest'anno del Classico dei classici in assoluto: il Re Leone. Devo ammettere che per me è stato come vederlo per la prima volta, nonostante negli anni della fanciullezza abbia consumato il nastro della cassetta a furia di farlo girare nel mio registratore. Mi spiego meglio: il Re Leone parla ai bambini della vita nella savana, tra le avventure di un piccolo leoncino ed un "Hakuna Matata" con i mitici Timon e Pumbaa, fino al ritorno a casa con una incredibile battaglia per sconfiggere i nemici di sempre; ai ragazzi ed agli adulti, invece, parla di responsabilità, di un "riemergere" e a fatica affrontare gli errori del passato. Al cinema, a 27 anni, ho colto il significato profondo e commovente della frase "Ricordati chi eri" e dell'importantissimo dialogo tra il protagonista, smarrito e confuso, ed il saggio Rakiki che, dopo avergli dato un colpo in testa, lo fa riflettere affermando che il passato può fare male, ma che dal passato si può scappare, o imparare qualcosa. Mi sono commossa guardando questa scena, la stessa che da piccola non avevo mai capito a fondo. Ovviamente non è stata l'unica, il film (e chi l'ha già visto lo sa bene!) è pieno di emozioni vive e genuine, ma anche di scene comiche ed esilaranti grazie al formidabile duo del faccero Pumbaa e del suricato Timon. Il Re Leone però è soprattutto ricco di insegnamenti, come l'importanza di non scappare dalle proprie responsabilità, o il bellissimo concetto del "cerchio della vita", ben rappresentato da due scene chiave: la prima, con l'incoronazione del piccolo Simba appena nato e l'ultima, l'incoronazione del piccolo figlio di Simba. Prima di chiudere vorrei anche ricordare la colonna sonora, adatta a grandi e piccini e quindi fedele alla linea del film che io definirei "per tutte le età", apprezzato da tutte le generazioni, perché COMPLETO. Questo film infatti, ha tutto: non è solo per bambini, non è solo per adulti, è talmente ricco di tutto che chiunque riesce a trovare quello che cerca in un film: risate, riflessioni, emozioni, avventura... per chiudere direi che la Disney ha avuto un'idea grandiosa nel riproporre al cinema questo suo immenso capolavoro; le sale sono piene di persone di qualsiasi età e tutte sono uscite dal cinema sorridenti e con le lacrime agli occhi.

ni, avventura... per chiudere direi che la Disney ha avuto un'idea grandiosa nel riproporre al cinema questo suo immenso capolavoro; le sale sono piene di persone di qualsiasi età e tutte sono uscite dal cinema sorridenti e con le lacrime agli occhi.



## Musica

Robert Ragagnin

# Sunday bloody sunday



**E**ra una domenica quel grigio 21 novembre 1920 a Dublino, durante la Guerra d'Indipendenza irlandese dal Regno Unito, quando le Forze Armate britanniche, quale atto di rappresaglia per l'uccisione di 15 agenti segreti della Corona da parte del patriota Michael Collins e della sua Squadra dei 12 Apostoli, si spostarono in massa a Croke Park, in uno stadio stracolmo di tifosi di calcio

gaelico, entrarono sul terreno di gioco ed aprirono indiscriminatamente il fuoco sulla folla. Il sangue scorse a fiumi. Centinaia furono i feriti, dodici i morti tra i quali uno dei giocatori. Era una domenica quel freddo 30 gennaio 1972 a Derry, nell'Irlanda del Nord - Regno Unito, teatro della decennale feroce contrapposizione politica e religiosa tra Unionisti (discendenti dei coloni britannici, protestanti e sostenitori della appartenenza dell'Ulster al Regno Unito) e Nazionalisti (discendenti degli antichi irlandesi, cattolici e fautori di una riunificazione dell'Irlanda). Quel giorno, all'apice della tensione tra le fazioni, una pacifica folla di manifestanti cattolici scese in strada per protestare contro nuove norme giudiziarie appena varate dalle autorità filobritanniche, gravemente lesive dei loro diritti civili. I paracadutisti della Corona dispersero la folla sparando sui civili inermi. Il sangue scorse a fiumi. Ventisei furono colpiti, quattordici - sei dei quali giovanissimi - morirono. Tutti disarmati, cinque furono colpiti alle spalle, uno fu centrato mentre, a braccia alzate, sventolava un fazzoletto bianco. *Sunday Bloody Sunday*, con il suo ritmo cadenzato dalla caratteristica incessante ed incalzante serie di colpi di rullante della batteria a richiamare ossessivamente quelli spari dell'esercito britannico, pubblicata nell'album *War* del 1983, terza fatica degli U2, non è mai stata una canzone di ribellione ("this is not a rebel song" precisa al pubblico Bono prima di eseguirla live) quanto piuttosto uno struggente e disperato grido di dolore di chi come Paul David Hewson, in arte Bono, irlandese cresciuto nella tolleranza e nel rispetto dal padre cattolico e dalla madre protestante, si vedeva costretto ad osservare impotente l'odio lacerante e la violenza fratricida che devastava chi avrebbe invece dovuto sentirsi unito nel nome di Cristo. Un odio ed una violenza che, seppur in tono minore, sopravvivono radicati tutt'oggi.



## Libri / Fumetti

Adele Di Bella

# A Christmas carol



**Titolo:** A Christmas Carol

**Autore:** Charles Dickens

**Q**uesta è la celeberrima trama di una delle storie più raccontate e rivisitate dal cinema e dalla letteratura mondiale.

Il vecchio e avaro Ebenezer Scrooge odia il Natale, odia che in quel giorno si perda tempo e denaro. Proprio quando gli uomini si aprono alla tenerezza e alla gioia, lui si rinchioda in casa, da solo. Ma in una fredda notte invernale, dall'oscurità della sua grande stanza da letto vuota, l'inaspettata visita del fantasma del suo socio in affari Jacob Marley e di altri tre fantasmi darà inizio ad uno straordinario viaggio

nel tempo in cui Scrooge rimpiangerà i suoi errori passati e si rammaricherà di quelli presenti, fino a giungere ad un futuro che lo spaventerà: l'unico modo per sfuggirgli è quello di rinunciare al suo atteggiamento misantropo e alla sua ossessiva ricerca di ricchezze per diventare così un uomo migliore per sé e per gli altri.

Una fiaba da raccontare ai bambini e da rileggere da grandi, una storia di paura, di morte ma anche di solidarietà umana, in un clima macabro che ci catapulta direttamente in un mondo surreale dove fantasmi grotteschi - che non sono altro che le paure e i ricordi della persona stessa - dettano legge: solo messo di fronte a se stesso Scrooge imparerà il valore della solidarietà. In fondo, dietro all'atteggiamento diffidente e all'aspetto cupo, si nasconde un animo gentile. Sarà per questo che milioni di persone, leggendo questa storia, hanno sognato?

Non mi resta che consigliarlo a tutti, senza distinzione d'età: sarà il primo passo per un Natale davvero straordinario.

# wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Con questa foto scattata dall'amico "Fezzanotto/Svedese" Gian Paolo De Robertis, circa nel 1970, riporto alla memoria questi due fezzanotti che, mi auguro ci sia ancora qualcuno che ricorderà con affetto. Su quel gozzo tirato a secco trovarono un momento di riposo Mario Varchetta e Ruggero Reboa. Probabilmente fu scattata in un periodo che non coincideva con la pesca delle orate perché altrimenti Ruggero non sarebbe stato lì a farsi fotografare, ma a catturare le ambite prede!

**Mini-Bang!** Di Emanuela Re

